

Mostre Le installazioni di Maria Cristina Finucci a Lucca

Verso Stargate, l'altra dimensione

di STEFANO BUCCI

Il primo concetto che viene in mente davanti ai «Paradigmi» di Maria Cristina Finucci (in mostra fino al 27 giugno al Lucca center of contemporary art, Lu.C.C.A) è quello di «stargate», il magico passaggio che collega tra loro due (o più) realtà, due (o più) mondi lontanissimi (un po' come accadeva a Kurt Russell e agli altri eroi dell'omonimo film di Roland Emmerich). D'altra parte è la stessa Finucci, con il suo percorso esistenziale e professionale (laurea in architettura, prima la progettazione di oggetti e spazi,

poi il passaggio alle installazioni e ai lavori d'arte) e con le sue parole a testimoniare la ricerca di questo ipotetico passaggio: «Ci fidiamo dei nostri occhi — dice — ma quello che vediamo forse è illusorio proprio perché filtrato attraverso i nostri codici di interpretazione». E aggiunge: «La mia analisi è basata sulla percezione delle molte dimensioni, sui paradigmi che la nostra cultura ci ha trasmesso per vedere il mondo, ma al tempo stesso anche sull'ipotesi di altri paradigmi possibili e futuribili».



Maria Cristina Finucci

Non ci sono dunque verità assolute negli spazi del Lu.C.C.A coinvolti dalle opere della Finucci, perché si tratta di «lavori che invitano sempre e comunque oltre il dato di superficie, a non accontentarsi di analizzare la realtà soltanto con il senso della vista»: un'installazione di moduli geometrici e materiale plastico che sembra voler rimandare a certi elementi del Radical design (il bianco e il nero della consolle «Quadrana» del Superstudio per Zanotta) letteralmente in-

trecciati con frammenti di colore (soprattutto il giallo); le coreografiche opere ispirate all'idea della rete (una rete che avvolge ma che può anche lasciare spazio alla fuga); gli oggetti d'arredo (un tavolo e una lampada) oltre a un video che in qualche modo rappresenta l'analisi «originale e imprevedibile» del lavoro di questa artista sicuramente anomala.

Un'artista, spiega il direttore del Lu.C.C.A. Maurizio Vanni, «tende ad annullare la prospettiva illusoria, ad uscire da qualsiasi schema prevedibile che ci porterebbe a cercare una spiegazione logica del suo lavoro». Un'artista che sembra essere impegnata «nell'allontanarsi da ogni convenzione proponendo al contrario l'apertura verso dimensioni altre». Alla ricerca, appunto, di un immaginario «stargate». Per non accontentarsi, anche nell'arte contemporanea, di rimanere «alla superficie delle cose».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scomparso a 83 anni

Addio ad Arthur Herzog III: scrisse «L'orca assassina»

Fu il romanzo *Lo sciame che uccide* a dargli la fama nel 1974: un successo che bissò l'anno dopo con *L'orca assassina*. Entrambi i bestseller pubblicati dallo scrittore americano Arthur Herzog III, scomparso all'età di 83 anni lo scorso 26 maggio (ma la famiglia ha diffuso la notizia solo ora), furono poi adattati da Hollywood per il grande schermo. Herzog aveva scritto anche la biografia del finanziere Robert Vesco, autore di una clamorosa truffa negli anni Settanta.